



UNIONE MONARCHICA ITALIANA

Segreteria Nazionale

AI REPUBBLICANI NON BASTO' IL CONTESTATISSIMO REFERENDUM: NELLA COSTITUZIONE INTRODUSSERO L'ESILIO E CONFISCARONO I BENI DEL RE

Roma, 22 Novembre 2007

Confermo la dichiarazione diffusa a nome dell'U.M.I. ai media e firmata anche dal Presidente Nazionale U.M.I. Gian Nicola Amoretti e concordo con il comunicato della Consulta dei Senatori del Regno.

I Savoia ex esiliati hanno scelto il tempo meno opportuno per rivendicare risarcimenti per l'esilio subito.

Se solo avessero fatto una riflessione sulla grave crisi economica, con un'Italia "ricca" di otto milioni di poveri e di altri milioni di italiani che non riescono ad arrivare a fine mese, avrebbero evitato la pronta reazione contraria dei media e il rigurgito antimonarchico, che ha esposto Casa Savoia ed i monarchici ad attacchi feroci, storicamente infondati e degni del peggiore sanculottismo.

Questa la mia valutazione sugli articoli vessatori introdotti nella Costituzione repubblicana:

nell'ipotesi (opinabile) che il referendum sia stato regolare, le conseguenze in caso di vittoria della Repubblica avrebbero comportato la decadenza del Re e del Regno come forma istituzionale dello Stato.

Il Re avrebbe lasciato il Quirinale e le altre residenze a Sua disposizione come Capo dello Stato.

Spettava al Re decidere se allontanarsi dall'Italia per evitare l'esplosione di passioni contrapposte e sarebbe spettato sempre a Lui valutare i tempi del Suo rientro, una volta placati gli animi.

L'introduzione dell'esilio e l'impossessamento forzato dei beni del Re da parte dello Stato repubblicano sono stati un abuso ispirato da livore vendicativo e dal calcolo antidemocratico di impedire "o pe legis" un ritorno della Monarchia, anche con mezzi democratici.

L'introduzione nella Costituzione dell'articolo 139, che impedisce un nuovo referendum sulla forma dello Stato, obbedì alle finalità sopra descritte.

Se al referendum del 2 Giugno 1946 avesse invece vinto la Monarchia, non sarebbero stati esiliati gli esponenti del fronte repubblicano soccombente (da De Gasperi a Nenni, da Togliatti a Romita) né sarebbero stati avvocati dallo Stato i loro beni.

La disparità delle conseguenze referendarie ha implicato una disparità di trattamento ai danni della Monarchia.

Dicevano di voler abolire ogni privilegio con l'avvento della Repubblica, invece hanno privilegiato la Repubblica blindando la Costituzione con le norme transitorie e finali e con l'art. 139.

I Savoia ex esiliati farebbero bene a studiare il problema prima di intraprendere iniziative avventate e foriere di risultati negativi.

Sergio Boschiero